Uno straordinario dialogo si è intrecciato tra i candidati comunisti e la folla che gremiva ieri sera SS. Apostoli

Un particolare della folla che ha partecipato alla manifestazione

Nel dibattito in piazza la prova del «gusto» per la democrazia

Sulle sedie di plastica o in piedi i protagonisti del mutamento del Paese - Nell'elenco degli intervenuti uno spaccato fedele: operai, impiegati, intellettuali, giovani, donne - Bufalini: «Il PCI ha avanzato la proposta del governo di emergenza, la DC nessuna attendibile; valutino gli elettori quale sia la scelta più ragionevole» - Le risposte di Pratesi, Vetere e Marisa Rodano

Una parziale immagine di Piazza SS. Apostoli gremita di compagni durante l'incontro popolare con Bufalini

Ci ritroviamo alla fine della serata, quando Bufalini, Pratesi, i dirigenti e i candidati del PCI scendono dal palco in piazza SS. Apostoli, e le immagini di «Dentro Roma» — il film di Gregoretti — cominciano a scorrere sullo schermo improvvisato, con il taccuino fitto di nomi. Ne contiamo venti: ma siamo in difetto di almeno un altro paio che il ritmo incalzante delle domande, il «botta e risposta» tra un capo e l'altro della piazza ci ha impedito di fare in tempo ad annotare. Non è poi, e chiaro, una questione di cifre, ma già queste indicano qualcosa: l'abitudine, il costume e il diritto — perché no? — che la gente si è conquistato, a partecipare, a giocare nelle grandi come nelle piccole cose il ruolo attivo del protagonista piuttosto che quello dello spettatore. Non è proprio questo «gusto», forse, la verità più profonda della democrazia?

Sulle sedie verdi di plastica assiepate in ordine nella piazza, o in piedi, quelli arrivati per ultimi, c'erano ieri sera a SS. Apostoli i protagonisti dei grandi cambiamenti di questi anni: una piccola parte, certo, di quelle centinaia di migliaia che perfino la vita di una città come Roma sono in qualche modo riusciti a modificare, ma uno spaccato fedele, un vero «campione» da indagine demoscopica. Lo si vede del resto, scorrendo l'elenco degli intervenuti: c'è un tranviere, un operaio metalmeccanico, un avvocato, impiegati, pensionati, donne, studenti, un poliziotto, giornalisti, insegnanti, ricercatori.

A rispondergli, sul palco — veramente niente più di un accorgimento tecnico per facilitare la stessa discussione — si trovavano tra gli altri, con il compagno Bufalini, della Direzione e candidato del PCI al Senato, Petroselli, segretario della Federazione e capolista al Campidoglio, Ciofi, segretario regionale, Piero Pratesi, indipendente nelle liste comuniste, Marisa Rodano, candidata al consiglio provinciale, Ugo Vetere, presente nelle liste per il Comune e la Camera. Il dibattito ha preso il via subito dopo che Gustavo Imbellone, della segreteria della Federazione, ha detto l'essenziale: le quattro schede che gli elettori romani dovranno votare il 20 giugno — ha spiegato — noi ci impegnamo a rendere il risultato di una campagna elettorale pacata, volta al dialogo, tesa a convincere discutendo. Come sottolineava la parola d'ordine sul palco.

L'unità popolare

Tra le prime la domanda di Elisabetta Rasy, una giornalista di «Paese Sera». Tema: la proposta comunista del governo di emergenza. La DC finora l'ha rifiutata, che farete se dopo le elezioni dovesse continuare nello stesso atteggiamento? Bisogna anzitutto ricordare come è nata, ha risposto Bufalini. Ricordare cioè, la gravità e l'eccezionalità della crisi del Paese, economia, sociale, politica, morale. Ed è questo che rende urgente cambiare: se ciò non dovesse accadere allora l'Italia sarebbe ingovernabile anche dopo le elezioni. Ma oggi la svolta non è solo necessaria, essa è effettivamente possibile.

Ed ecco allora il senso della nostra proposta: esiste una situazione di emergenza, per affrontarla è necessario un governo di emergenza, una maggioranza di emergenza, che duri il tempo necessario a superarla. Fino ad allora noi proponiamo che il Paese venga guidato da una coalizione unitaria, aperta a tutte le forze democratiche disponibili a lavorare insieme nel Parlamento e nel Paese per il rinnovamento. Questa è la nostra proposta politica agli elettori e alle forze politiche, mentre la DC non ne avanza nessuna che abbia attendibilità. Su queste scelte devono dunque regolarsi gli elettori, valutando quali siano le più ragionevoli, e indicando con chiarezza la via su cui il Paese deve muoversi.

Questa proposta, ha osservato allora un giovane biologo. De Feo — si definisce simpatizzante del partito — mi sembra diversa da quella del compromesso storico: in che cosa, precisamente? Certo, sono diverse — è stata ancora la risposta di Bufalini — ma quella del governo di emergenza si colloca sulla linea politica del compromesso storico: quest'ultimo, lo sforzo cioè di raccogliere la collaborazione delle tre grandi componenti popolari del Paese (comunista, socialista, cattolica) e delle altre per risolvere i problemi dell'Italia non si esaurisce in una questione di governo.

Si parla spesso, ha osservato un tranviere, di unità a sinistra: in che rapporto sta questo processo con una più ampia unità popolare a cui fa appello il PCI? L'unità più larga, ha risposto la compagna Rodano, non contraddice certo l'unità delle forze di sinistra, tra PCI e PSI. Ma del resto l'unità nasce da processi reali, interessi reali: e quindi superando le differenze di carattere ideale e religioso.

Un giovane — non abbiamo neppure fatto in tempo a individuarlo tra la folla — ha chiesto a Pratesi di spiegare la sua scelta. La ragione, ha detto il giornalista cattolico, è esclusivamente politica. Siamo a un momento di svolta importante: è della più grande importanza che vi corrisponda un nuovo necessario momento di unità popolare, analogo a quello che animò la Resistenza. E questa unità è essenziale per scongiurare al tempo stesso la tendenza di una parte delle forze cattoliche a arroccarsi, a chiudersi.

Mentre le domande si accavallavano intrecciandosi alle risposte, a Bufalini, sul palco, un compagno del servizio d'ordine consegnava un foglietto arrivato di mano in mano tra la folla. «Sono un poliziotto — c'era scritto — chiedo quale sarà la posizione del PCI per quanto riguarda il sindacato di polizia, e cosa intendete fare per combattere la criminalità». Anzitutto, ha risposto Bufalini dopo avere letto al microfono la domanda, siamo convinti del diritto degli agenti a una immediata rappresentanza democratica: così come della necessità di costituire il sindacato congiuntamente alla trasformazione della PS in un corpo civile. Contro la criminalità è essenziale una polizia efficiente composta da uomini che possono coltivare i loro ideali democratici.

L'avvenire della capitale

Paolo Muisano, 75 anni, impiegato capitolino in pensione, seduto in prima fila di fronte al palco ha ricordato l'assurda distinzione tracciata dal card. Poletti tra «la città di Dio» e quella «senza Dio»: ma tra la Roma di oggi e Bologna, ad esempio, quale è — si è chiesto tra gli applausi — «senza Dio»? La realtà, gli ha fatto eco Vetere raccogliendo la questione, è che la distinzione passa tra una città con un avvenire o una città che non ne ha alcuno. Tutto il bene, alla capitale, non può che venire dal superamento della spaccatura, della divisione, come dimostrano del resto le realizzazioni che anche al Comune di Roma sono state possibili quando si è percorsa la strada dell'intesa.

Si è discusso anche dello aborto (la questione è stata sollevata da una giovane professoressa, Francesca Pansa, del circolo femminista della Maddalena), delle priorità nelle scelte economiche, in risposta agli interrogativi posti da Paloscia, giornalista dell'Ansa, del modo in cui affrontare i pericoli della corruzione (assai stimolante il modo in cui ha affrontato l'argomento Alfredo Robino, avvocato, del comitato di quartiere di Monteverde nuovo), delle misere pensioni dei lavoratori e di quelle sontuose di certi superburocrati (almeno tre pensionati sono intervenuti nel dibattito); e di altri problemi, non escluso quello della pericolosità, per la convivenza civile e per gli interessi del movimento operaio, di alcuni gruppi extraparlamentari dichiaratamente avventuristici.

E' stata insomma la dimostrazione che il metodo del ragionamento, della discussione non è una trovata propagandistica, un colpo di fantasia ma la via di espressione più congeniale, più connaturata — al tempo stesso — alle esigenze della gente, di un Paese che è profondamente cambiato e alle proposte che in sintonia piena con questo mutamento il PCI sa avanzare. Quale grande occasione sarebbe stata per l'on. Andreotti, se invece di chiedersi nel chiuso delle stanze di governo quanto i comunisti sono cambiati, fosse venuto ieri sera a rendersi conto, finalmente, di persona di quanto è cambiato il Paese e con il Paese — certo — i comunisti, al contrario, purtroppo per tutti, dei democristiani.

Antonio Caprarica

Alle 17,30 in piazza di Siena l'incontro promosso dalla Fgci

Manifestazione dei giovani oggi col compagno Occhetto

Appuntamento alle 18 a Viterbo con Petroselli e Pratesi — Maria Carta e Pochetti all'Appio Claudio — Trombadori interverrà a Monteverde nuovo — Anita Pasquali a Monte Mario e Micucci a Villalba — Ieri conferenza stampa con Vecchietti a Latina

Centinaia le iniziative, gli incontri popolari, i dibattiti promossi dai comunisti nei quartieri della città e in tutta la regione per illustrare le proposte e il programma del PCI in un confronto diretto con gli elettori. Oggi pomeriggio alle 17,30 in piazza di Siena la FGCI ha indetto una manifestazione dei giovani. Interverranno il compagno Achille Occhetto, della direzione; Gabriele Giannantoni, della segreteria della Federazione romana e candidato alla Camera; Walter Veltroni, segretario provinciale della FGCI, candidato al Comune. Al termine del comizio avrà luogo uno spettacolo musicale con un concerto del complesso cileno degli Inti Illimani.

Un'altra importante manifestazione-dibattito è stata indetta per oggi pomeriggio, alle 18, a Viterbo, in piazza del Comune. Prenderanno la parola e risponderanno alle domande dei cittadini, il compagno Luigi Petroselli, della direzione, e Piero Pratesi, candidato indipendente nella lista del PCI alla Camera.

Intanto, ieri a Latina, le proposte e il programma del PCI sono stati illustrati dai compagni Tullio Vecchietti, Lelio Grassucci e Franco Luberti, nel corso di una conferenza stampa durante la quale sono stati anche presentati i candidati comunisti nella provincia pontina. Al centro dell'incontro sono stati posti i problemi economici, la grave crisi in cui si dibattono le strutture produttive della zona, la situazione internazionale e i suoi riflessi nella politica italiana.

Il compagno Lelio Grassucci, candidato alla Camera, ha rilevato come nella provincia di Latina negli ultimi 25 anni l'occupazione si sia dimezzata, è da questo dato che bisogna partire per avviare una seria riconversione industriale e un diverso sviluppo della zona meridionale della regione. Opposta appare invece la politica democristiana, che, come ha sottolineato Luberti, candidato al Senato, porta tutta la responsabilità della attuale crisi.

Vecchietti membro della Direzione del PCI e candidato alla Camera, ha affrontato i problemi del legame tra situazione italiana ed Europa. «E' necessario — ha detto — che l'Europa riesca finalmente a darsi una politica economica autonoma dai grandi schieramenti internazionali». Intervenendo infine su quanto la DC va sostenendo circa eventuali reazioni negative davanti ad un ingresso del PCI al governo il compagno Vecchietti ha sottolineato che l'Italia attualmente non ha più credito all'estero proprio per la politica scellerata dai governi democristiani.

Fra le iniziative in programma per oggi nella città segnaliamo le seguenti:

Alle ore 10 nella sezione universitaria assemblea delle donne comuniste (Franca Prisco). A TRASTEVERE, alle 17, via Orti d'Alibert (Patta-R. Cavallo); TESTACCIO, alle ore 10 al mercato (Calabrò); APPIO CLAUDIO, ore 18, «I giovani, la crisi e le proposte del PCI (Pochetti - Maria Carta); BORGHESIANA, ore 19 (Vetere); TORRE NOVA, ore 17, donne zona Giardinetti (Ciai); BORGATA ARCACCI, (Buffa); CAPANNELLE ore 19 (Bencini); TORBELLAMONACA, ore 18,30 (Marroni A.); TUSCOLANO, ore 18 (Prasca); QUARTICCIOLO, ore 18,30 (Calzolari); ROMANINA, ore 19,30 (Arata); NUOVA TUSCOLANA, ore 18 (Rostan - Tozzetti); TORDE' SCHIAVI, ore 18 (C. Morgia); LA RUSTICA, ore 17 (Tina Costa); UFFICIO COLLOCAMENTO TUSCOLANO, ore 7,30 (De Feo); VILLAGGIO BREDA, ore 18,30 (C. Pecchioli); FINOCCHIO, ore 18,30 (Costantini); NUOVA GORDIANI, ore 10 mercato - (Coscia); TORPIGNATTARA, ore 11, mercato (Germini); TORPIGNATTARA, ore 17,30, supermercato (Germini); QUARTO MIGLIO, ore 10, mercato (Raco); PORTUENSE, ore 18,30 (Prisco); MONTE VERDE NUOVO, ore 18 (Trombadori); OSTIA LIDO, ore 17,30 (O Mancini); ACILIA, ore 17 Standa (Alessandro); DRAGONA, ore 18,30 (Alessandro); TRULLO, ore 18,30 (Bischi); NUOVA MAGLIANA, ore 9,30 (Morelli S.); FIUMICINO, ore 10 (Colaiacomo); PORTO FLUVIALE, ore 17,30 (G. Coda); MONTE CUCCO, ore 17,30 (M. Mancini); TRULLO, ore 10,30 (Fattoni); PORTUENSE VILLINI, ore 9 e ore 11, Mercati via Venturi e via Portuense (Codispoti); MONTE MARIO, ore 17 (A. Pasquali); PRIMA PORTA, ore 17,30 e 18,30, in via Desio e Valle Moricana (Della Seta); BALDUINA, 10,30 (Mazzarella - Pecorelli); AURELIA, 9,30 (Mazzarella - Pecorelli); AURELIA, ore 16 (M. Coscia); CASSIA, ore 18 (Venditti); CAVALLEGGERI, ore 10 (Ellul); CAVALLEGGERI 17,30 (B. Rosso); AURELIA ore 17, (Massimilla); BOCCEA, ore 16,30, Km. 11 (Ferro - Fugnanesi); LABARO, ore 12 a Grottarossa (Picco); LABARO, 17,30 e 19 (Levi); MONTE SACRO, 17,30 (L. Ciuffini); NOMENTANO, 18 (D'Arcangeli - Ricci G.); ITALIA, ore 18 (Mazzarella); TUFELLO, ore 17 (Ellul); MERCATO PIAZZA ALESSANDRIA, ore 15 (Colaiacomo); MERCATO VIA VAL D'OSSOLA (Calabrò); SETTEVILLE, ore 18 (Iavicoli); VILLANOVA G., ore 19 (S. Morelli); COLLE FIORITO, ore 18,30 (Funghi); GUIDONIA, ore 18 (Cavallo); COLLE VERDE, ore 18,30 (Barchiesi); PALOMBARA, ore 19 (Filabozzi - Magnolini); GERANO, ore 20 (Pozzilli); MONTECELIO, ore 19,30 (Miracco); MARANO EQUO, ore 20 (Andreoli); POLI, ore 20 (Cerqua); CASTELCHIODATO, ore 19 (Salvatelli); CASTELMADAMA, ore 16 (Corciulo); CASAPE, ore 17 (Di Bianca); VILLALBA, ore 18 (Micucci); CAMPOLIMPIDO, ore 19 (Coccia); MONTEROTONDO CENTRO, ore 18 (Campanari - Caruso - Romani); ALLUMIERE, ore 20 (Tesei); S. MARINELLA, ore 20 (Tidei); TOLFA, ore 20 (Cervi); ARTENA MACERE, ore 19,30 (Marroni - Barletta); CARPINETO, ore 20 (Cacciotti); MONTELANICO, ore 18,30 (Strufaldi); ZAGAROLO, ore 18,30 (L. Perelli); VALMONTONE, ore 14,30 (Sartori); SEGNI, ore 18,30 (Cacciotti - Ferrazza); OLEVANO, ore 19 (Bernardini); S. VITO, ore 19 (Maria); CAVE, ore 17 (Sbardella); TORRITA TIBERINA, ore 20,30 (Campanari); VELLETRI, ore 19 (Maffioletti); ARICCIA, ore 17,30 (Agostinelli); LANUVIO, ore 19 (Agostinelli); ALBANO, ore 17,30 (Scalchi - Ottaviano); ROCCA DI PAPA, ore 18 (Marletta); FRASCATI, ore 19 (Velletri F.); PAVONA, ore 19,30 (Antonacci - Ottaviano); TORVAIANICA, ore 19,30 (Scalchi); MONTECOMPATRI (Renzi V. - Fagiolo); ROCCA PRIORA, ore 18 (Pieragostini); ARDEA, ore 19 (Bifano).

Nella regione numerosi sono i comizi che si svolgeranno oggi. Eccone l'elenco:

FROSINONE: Piedimonte, ore 19 (Assante); Tecchiena, ore 19,30 (Cialone); Anagni, ore 19 (Amici - Sanguigni); Piglio, ore 20 (Simiele); Collepardo, ore 19,30 (Frasca); Ausonia, ore 20 (Mazzocchi); San Vittore, ore 20 (De Gregorio); Acuto, ore 20 (Leggiero); Supino, ore 20 (Loffredi); S. Apollinare, ore 20 (Cervini).

LATINA: Terracina (La Fiora), ore 20 (Nicola Lombardi); Fondi (S. Magno), ore 19 (Raco); Roccagorga, ore 20 (Cotesta).

RIETI: San Polo, ore 20,30 (Bocci); Corvaro, ore 20 (Agostino Bagnato); Casaprota, ore 19,30 (Ceccarelli).

VITERBO: Sipicciano, ore 20,30 (Zazzera); Montefiascone, ore 20,30 (Pollastrelli).

A proposito della lista dc

«Energie nuove»

Dopo la rissa delle candidature, ormai ben nota, la DC che ancora non ha presentato un rendiconto sulla propria attività di governo e una indicazione programmatica per il futuro, cerca in modo goffo di mettere il belletto alle proprie liste per il Comune. Ma il tentativo naufraga nel ridicolo. Il «Popolo», ieri parla addirittura di «ricambio di energie» e di «rinnovamento senza pochi confronti», ma dimentica di riferire che la maggior parte degli assessori uscenti, oltre il sindacato, ha preferito trasferirsi di gran carriera nelle liste per Montecitorio, nella speranza, forse, di far dimenticare le proprie responsabilità.

Ciò che dà il tono, tuttavia, al «rinnovamento» dc è la vicenda dello sgambetto al capolista Stammati — sostituito all'ultimo momento con Andreotti — accompagnata dallo spettacolo di sempre. Gli scontri di potere, e la lottizzazione dei posti tra notabili, si sono ripetuti anche questa volta, cancellando ogni più pallido proposito di rinnovamento.

Non riuscendo a nascondere l'evidenza dei fatti, il «Popolo» ricorre allora alla polemica pretestuosa e falsa nei confronti del PCI, che avrebbe presentato le sue liste «a scatola chiusa». Visto che sull'argomento i redattori del quotidiano scudocrociato insistono, li invitiamo a leggere più attentamente l'Unità. Vi troveranno elencate a partire dal 22 aprile — quel giorno a pagina 12, per l'esattezza — le date, il luogo e l'ora delle assemblee convocate dal nostro partito per discutere, in un'ampia consultazione assieme agli iscritti e ai cittadini, la formazione delle proprie liste.

Un comportamento che non regge certamente il confronto con quello tenuto dalla DC, che ha rinchiuso la discussione nelle stanze della sua commissione elettorale.

Una prova di più che il voto che occorre, per cambiare, e anche per costringere la DC a rinnovarsi sul serio, è quello dato ai comunisti, e alla loro proposta unitaria per il risanamento e il rinnovamento della città e dell'Italia.

Un'intervista di «Giorni-Vie Nuove» ai compagni Petroselli e Sigismondi

Le proposte di PCI e PSI per «guarire» Roma

Gli obiettivi che in una situazione di eccezionale gravità i due partiti della sinistra si propongono per l'amministrazione della città — Il risanamento della capitale rappresenta una «grande questione nazionale»

Sotto il titolo «*Per guarire Roma*» l'ultimo numero del settimanale «*Giorni-Vie nuove*» dedica ampio spazio alle questioni legate al governo della capitale e al prossimo voto amministrativo intervistando su questi temi Alessandro Sigismondi, segretario della Federazione romana del PSI, e il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista e capolista del PCI per il Campidoglio. Quali gli obiettivi che in una situazione di eccezionale gravità i due partiti della sinistra si propongono per l'amministrazione della capitale, visto che «*c'è la possibilità concreta* — afferma l'intervistatore — *di eleggere al Campidoglio, dopo il 20 giugno, una amministrazione di sinistra che affronti la situazione di Roma in modo nuovo?*».

«*L'obiettivo che ci poniamo* — risponde Sigismondi — *e quello di portare avanti un discorso alternativo rispetto a quello caratterizzato dal programma della giunta monocolore dc*». «*Per fare questo* — prosegue il segretario dei socialisti romani — *devono essere impegnate quelle forze che mirano al cambiamento. Chiediamo una gestione alternativa alla passata gestione ed è per questo che occorre il coinvolgimento del PCI e delle altre forze di sinistra e quindi anche del PRI e del PSDI*».

Allora la DC all'opposizione, chiede il giornalista?

«*Noi* — dice ancora Sigismondi — *non escludiamo pregiudizialmente la DC e la releghiamo all'opposizione, ma vogliamo dar vita a un programma alternativo. Ritengo però che allo stato dei fatti non potrebbe parteciparvi perché è ancorata ad una politica moderata*». E un'eventuale giunta DC-PSI? «*Il nostro partito non si batte per questa ipotesi a Roma* — dice secco, come annota l'intervistatore — *Ripeto che vogliamo coinvolgere il maggior numero di forze disponibili per un discorso di rinnovamento*».

Il compagno Petroselli, dal canto suo, rispondendo a una domanda sulle prospettive delle elezioni comunali, ha precisato subito il senso delle richieste del PCI di non rinviare il voto per il rinnovo del Campidoglio: «*Il male più grave* — ha detto — *sarebbe stato prolungare la condizione di crisi nella quale la DC ha trascinato il governo di Roma*». Dopo aver indicato in linee generali la proposta dei comunisti per il risanamento della capitale, come «*grande questione nazionale*», Petroselli ha detto che «*tra elezioni generali e comunali, tra la nostra proposta politica per il paese e l'avvenire della capitale della Repubblica c'è dunque un nesso assai profondo, vitale attuale. Detto questo, noi siamo contro la confusione e sottolineiamo l'autonomia e la specificità del voto amministrativo*».

In quale direzione? «*Su tutti i terreni* — ha risposto il compagno Petroselli — *e soprattutto nel senso che ogni tentativo di crociata e di divisione del popolo sarebbe ormai puro pretesto per non cambiare, rappresenterebbe un attentato alla possibilità di risorgere della comunità cittadina. In fondo, da un confronto ragionato, sereno, concreto sul bilancio e sulla prospettiva dell'amministrazione risulterà ancora più chiaro che l'unica obiezione a un cambiamento necessario e possibile viene dalla ostinazione della DC a difendere un sistema di potere abberrante, corruttore, nemico di Roma. Questa è la minaccia dalla quale occorre liberare la città*».

Riassumendo i punti essenziali dei temi principali che saranno affrontati nella campagna elettorale (decentramento, rapporto tra Comune e Regione, nuovo modo di governare, il riassetto urbanistico, la casa, i servizi sociali) il segretario della federazione romana, ha sottolineato che «*il traguardo verso il quale occorre chiamare a raccolta tutte le energie produttive e umane è una città più giusta, più ordinata, più umana*».

E dopo il 20 giugno, ha domandato a questo punto il giornalista, quali saranno le prospettive? «*Siamo già il primo partito* — ha detto Petroselli — *non solo alla Regione, diretta oggi dal compagno Maurizio Ferrara, ma anche al Comune dall'opposizione le nostre responsabilità di governo si sono accresciute. Il bisogno di novità e di unità è profondo, generalizzato, diffuso. Quale novità dopo 30 anni nel corso dei quali la DC ha esercitato il suo predominio sulla base della pregiudiziale anticomunista? L'epoca del predominio della DC è ormai finita. Si è visto che sulla base della pregiudiziale anticomunista non solo non c'è possibilità di risanamento e rinnovamento, ma, semplicemente, non si governa più. La sola novità possibile da introdurre a Roma* — ha ribadito il segretario della federazione comunista — *è perciò un governo di collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari, che veda la partecipazione diretta dei comunisti, attorno a un progetto di risanamento e rinnovamento*».

Di fronte alle proposte e alle posizioni, ribadite anche nelle interviste al settimanale, delle due maggiori forze della sinistra per il risanamento e il rinnovamento della capitale, appare ancora più grave l'atteggiamento della DC. Lo scudo crociato si presenta senza idee né proposte, solo preoccupato — come appare — di rinchiudersi in una politica di bandiera: una scelta che si riduce — nell'affossamento di ogni pur labile parvenza di «rinnovamento» — alla difesa delle clientele, dei vecchi sistemi di potere, di nomi screditati nel giudizio dei cittadini.

Alle 19 alla Basilica di Massenzio

Martedì incontro sull'Europa e i comunisti

Martedì, alle ore 19, alla Basilica di Massenzio, indetta dalla Federazione comunista romana, si terrà una manifestazione politica cittadina sul tema: «I comunisti e l'Europa». Parleranno il compagno Giorgio Amendola, della direzione; Altiero Spinelli, candidato indipendente alla Camera; Luigi Petroselli, segretario della Federazione e capolista al consiglio comunale.

All'iniziativa che tocca un tema di grande attualità nel confronto elettorale in corso, è stata invitata a partecipare la stampa nazionale e straniera che avrà modo di porre domande e quesiti nel corso della discussione.

Scoppiato ieri mattina all'EUR

Ordigno esplosivo contro il negozio di un iraniano

Un rudimentale ordigno esplosivo è scoppiato ieri mattina all'EUR nel negozio di tappeti di proprietà dell'iraniano Ibrahim Dilamani. L'attentato sarebbe stato rivendicato da una organizzazione palestinese con un volantino fatto pervenire alla sede di un quotidiano romano. Nel documento il proprietario del negozio viene definito una «*sporca spia al servizio di Moshè Dayan e dello scià di Persia*».

Nella tarda serata di ieri una telefonata anonima aveva messo in allarme la sala operativa della questura. Il messaggio preannunciava la esplosione di un ordigno nel locale del Dilamani. Una perquisizione subito operata dalla polizia non aveva però portato ad alcun ritrovamento. Ieri mattina uno dei commessi del negozio ha scorto ai piedi di uno scaffale una scatola di cartone legata con del nastro adesivo e dalla quale uscivano alcuni filamenti elettrici.

Ibrahim Dilamani ha chiesto un nuovo intervento del «113». Sul posto sono giunti anche gli artificieri. Proprio mentre il maresciallo Ciccione si accingeva a maneggiare l'involucro, si è levata una alta fiammata che ha provocato un incendio nel locale: quindi tappeti, per un valore di circa trenta milioni sono andati distrutti. L'artificiere non è rimasto ferito dalla esplosione dell'ordigno.